

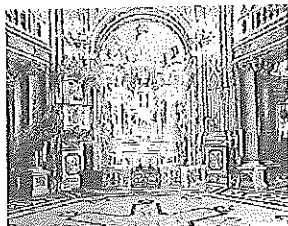
Torino, l'abbraccio alla Consolata

MARCO BONATTI
TORINO

«**L**a Consolata non ci ha mai abbandonati in questi tre secoli, non ha mai dimenticato i suoi devoti». Monsignor Piero Delbosco, rettore del Santuario parla "al presente": come se il tempo, con la Consolata, non passasse mai, fosse sempre presente. E in effetti la devozione della città e dell'arcidiocesi di Torino per la "sua" Madonna è sempre forte e attuale. Il libro edito dal Santuario per presentare il terzo centenario del patronato di Maria, presentato dal sindaco Piero Fassino a Palazzo Civico nei giorni scorsi, testimonia la

Da 300 anni è stata scelta come patrona «Legame forte e attuale con la città»

vivacità di un rapporto che continua a esprimersi negli ex voto, nella richiesta di celebrazione di Messe, nelle donazioni come nell'impegno caritativo che si anima intorno al Santuario. Il volume, pubblicato con il patrocinio della città di Torino, è stato curato da studiosi e archivisti torinesi e raccoglie la riproduzione di importanti testimo-



L'interno del Santuario

nianze e documenti storici, dall'epoca romana fino ai Savoia e agli ex voto che continuano ad essere offerti alla Vergine anche oggi. Il culto di Maria Consolatrice nel cuore della città romana dove sorge l'attuale Santuario è molto più antico, risalente X secolo; ma dal 1714 la città ha scelto esplicitamente la Vergine come patrona, affiancan-

dola a san Giovanni Battista (cui è dedicata la Cattedrale). Nel corso dei secoli il Santuario è stato un punto di riferimento "civile" e non solo religioso. La città aveva invocato nella Consolata la protettrice durante l'assedio francese del 1706, e aveva deciso un voto per scampare dalla peste del 1830, per citare solo due fra i tanti episodi. Il nome della Consolata è diventato "globale" da oltre un secolo, quando l'allora rettore del Santuario Giuseppe Allamano fondò l'Istituto missionario nel nome della Madonna torinese. Oggi i religiosi e le religiose della Consolata sono in tutti i continenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivalta

Aprire il nuovo Centro famiglie

MASSIMO MASSENZIO

Sarà in funzione presso l'asilo nido «Guido Rossa» di via Gozzano il nuovo «centro famiglie» voluto dal Comune. L'amministrazione, assieme alla cooperativa Terzotempo, vuole creare una nuova offerta di servizi per andare incontro alle esigenze diversificate di genitori e bambini. Oltre al nido tradizionale, nella struttura di frazione Pasta sarà possibile usufruire di orari flessibili, baby parking e di un giardino aperto anche ai piccoli che non frequentano l'istituto. Verranno inoltre organizzati gruppi di discus-



Il centro famiglie di Rivalta

sione, seminari e laboratori di massaggio infantile. «Vogliamo mettere a disposizione delle famiglie un luogo concreto dove incontrarsi - spiega l'assessore alle Politiche Educative Maria Rita Vittori - Pensiamo che ricostruire una comunità educante sia molto importante per il processo formativo e di crescita di tutti i bambini».

T1 CVPR2

L'ASTAMPA
MERCOLEDI 4 GIUGNO 2014

Metropoli | 67

Divorzio breve/1 Morte della famiglia

■ Dopo la legge sul divorzio e sull'aborto, ci sarà in Italia, la legge del divorzio breve. E' la fine di un'epoca, è la morte della famiglia. Le persone semplici, il popolo, si chiede: ma perché milioni di persone non riescono più ad essere fedeli, non si amano per tutta la vita? Forse sarebbe necessario chiedersi: «perché oggi si divorzia così facilmente, quali sono le cause profonde di questo disagio?»

Ne segnalo una, lampante. Uno studente di ingegneria nei suoi anni di studio, in tutti i corsi di studio, medie, liceo, università, non sente mai una lezione, un discorso profondo, né sul senso della vita e dell'amore, né sul matrimonio e la famiglia.

I giovani oggi sanno tutto sul sesso e nulla sul mistero dell'amore! Si parla

continuamente di educazione sessuale, ma chi osa parlare dell'educazione all'amore nell'età giovanile, nell'età matura. Chi ha il coraggio di dire chiaramente che l'amore non si può inventare, ma si può solo imparare ad amare?

Conosco tanti giovani che non si sposano più perché figli di divorziati o di separati e dicono: «mio padre non è riuscito a formarsi una famiglia, non ci provo neanche...»! Non ci sono più delle condizioni perché una persona possa assumersi la responsabilità di un matrimonio, uno, fedele, fecondo, indissolubile?

Le conseguenze di questa dissoluzione della famiglia si ripercuote in modo assai grave sui bambini, sempre più insicuri, nevrotici, instabili proprio perché lesi nel cuore, ferito dalle ferite dei loro genitori che non si amano. Sono loro che pagano questa notte del cuore! Come un albero senza radici crolla, così i bimbi, specie i più piccoli, soffrono terribilmente quando i genitori si lasciano e non si amano più! Chi non ama il marito o la moglie, crede di amare i figli, ma in realtà non può perché l'amore è indivisibile. Le cause della crisi matrimoniale hanno una radice profonda: non si sa più qual è la vera sorgente dell'amore vero. La crisi del matrimonio, è una crisi di Fede. Questo ormai è una verità emergente nella società moderna. Prima si lascia Dio, poi si lascia la moglie e i figli.

Quanti esseri umani confondono l'istinto, l'egoismo passionale con l'amore che è donazione di sé, fino a dare la vita per il bene dell'altro. E' necessaria una vera illuminazione sociale per ritornare a comprendere in profondità, il senso della vita: noi esistiamo perché siamo amati da Dio che ci dona il suo Amore, per amarci. Senza Dio, è la notte dell'amore! Che è infatti la vita senza l'amore se non una terribile notte, in attesa di una luce che ridia vita e speranza?

DON MARIO FORADINI
PARROCO S. SECONDO, TORINO

Di
Il
p
h
c

I progetti. Le passeggiate autunnali E gli studenti guide turistiche

Un blog dedicato ai pellegrini, una «Carta don Bosco», depliant bilingue, la cura nell'accoglienza in circa sessanta strutture di vario tipo. Questo e tanto altro ha già messo in pista Mon.do (Monferrato domanda e offerta), il consorzio turistico casalese che da diversi mesi sta lavorando in occasione del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco. L'obiettivo è di accogliere al meglio le migliaia di turisti che arriveranno da tutto il mondo. Punto di forza le "passeggiate autunnali". Si possono ripercorre, grazie alla mappa proposta dal consorzio, quelle che il santo con i suoi ragazzi

fece nel 1861 e nel 1862. Poco più di 60 chilometri la prima e una quarantina la seconda. Le passeggiate si snodano su strade provinciali secondarie, sterrati, sono praticabili da tutti. Luoghi su cui ancora oggi si ritrovano segni tangibili del passaggio del gruppo guidato da don Bosco.

Il consorzio già da ottobre dello scorso anno ha attivato un blog (su www.monferrato.org) dedicato proprio a tutte le iniziative e agli appuntamenti nel quale i pellegrini potranno trovare informazioni utili.

Nel depliant (realizzato in lingua inglese

e in lingua italiana) realizzato in collaborazione con il comune di Casale e la congregazione salesiana casalese si possono trovare oltre alla mappa con i due percorsi anche molte notizie su cosa visitare. Accanto alla ricettività sta per essere attivata per offrire agevolazioni la «Carta don Bosco», scaricabile direttamente dal sito. «Con i salesiani - riferisce Maria Luisa Torre, presidente del Consorzio - abbiamo coinvolti i ragazzi delle scuole - un'esperienza formativa. Saranno guide turistiche nel periodo del bicentenario».

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci fedeli per Don Geppe il prete cinese della Mole

L'unico sacerdote orientale della città guida due famiglie cattoliche di connazionali

«UNA classe di catechismo? No, meglio non chiamarla così, altrimenti i genitori potrebbero decidere di non mandarli più agli incontri. Sono diffidenti verso il cattolicesimo».

Don Giuseppe Xaboung e cauu quando parlò del suo progetto di avvicinamento e conoscenza della chiesa cattolica all'interno della comunità cinese di Torino. "Don Geppe", come lo chiama chi lo frequenta, è il primo sacerdote cattolico cinese di Torino. La sua comunità conta appena dieci persone, due famiglie cattoliche da sempre che, quando sono

arrivate a sotto la Mole, si sono riunite intorno alla sua figura. «In Cina le persone della mia età sono cresciute con la convinzione che è meglio stare lontano dalla chiesa - spiega il sacerdote - In Cina era meglio non sbandierare ai quattro venti il tuo status di sacerdote». Quando Xaboung Chen è nato ed è stato battezzato Giuseppe per volontà della nonna, i preti erano quasi tutti in carcere. A Torino aiuta i ragazzi cinesi di Porta Palazzo a fare i compiti, assiste i parroci torinesi e cerca di farsi conoscere dalle famiglie che non hanno nemmeno il tempo di avvicinarsi alle funzioni della domenica: «Da quando sono qui ho celebrato una sola messa in cinese. I miei fedeli sono sempre al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un itinerario è di 60 chilometri, il secondo di 40. Il consorzio turistico propone uno strumento per l'accoglienza lungo la strada

Più
AUVENIRE

REPUBBLICA
PXL

Con don Bosco alla riscoperta della santità piemontese

Tante le iniziative nel Monferrato per il bicentenario

Mercoledì
4 Giugno 2014



CHIARA GENISIO

Sulle orme delle passeggiate autunnali di don Bosco. È ormai partito il conto alla rovescia per le celebrazioni del bicentenario del fondatore dei salesiani. Mancano solo più una manciata di mesi al via. E tutto intorno si sta costruendo una grande rete di ospitalità straordinaria. In particolare nel Monferrato, un lembo di terra piemontese che si sta mobilitando con grande fermento. Un'area ricca di segni e di ricordi. Qui don Bosco con i suoi ragazzi viveva le passeggiate autunnali. Dall'ultima settimana di settembre fino all'ultima di ottobre. All'insegna del cammino e della recita del Rosario. La grande comitiva veniva accolta e ospitata in questa terra, povera, ma ricca di amore e devozione. Dove si respirava un clima di semplicità e speranza nella Provvidenza che aiutava a sopportare una dura esistenza. Ora come allora, chi opera in questi paesi monferrini vuole ospitare chi verrà, anche da molto lontano, per visitare i luoghi cari a don Bosco. E lo vuole fare con lo stesso spirito di un tempo. I progetti, le idee, le iniziative che si stanno realizzando sono state presentate ieri pomeriggio al Colle Don Bosco. L'idea di lavorare insieme ha le sue radici nel lavoro prezioso di don Egidio Deiana, rettore della Basilica San Giovanni Bosco. Durante la scorsa Ostensione della Sindone

(2010) il Colle Don Bosco aveva ospitato molti pellegrini, e tanti altri lo erano stati nel Monferrato. Nacque così, sul campo, una collaborazione tra i consorzi turistici, associazioni e il mondo salesiano. «Molti di loro mi hanno chiesto - racconta don Deiana - come potevano partecipare al bicentenario. Con molta attenzione si sono documentati sulla vita del santo, hanno ritrovato i tanti segni lasciati nelle loro terre». Si è così creato un movimento di nutra un'area con l'azione dei presidenti dei

In questi luoghi dove il santo dei giovani portava i suoi ragazzi a passeggiare sono nate molte vocazioni

consorzi turistici, sindaci, salesiani, che ha riscoperto una parte della sua storia. Una terra che ha dato i suoi natali a tanti salesiani delle prima ora: da Giovanni Cagliero di Castelnuovo a Luigi Lasagna di Monferrato. Al beato Filippo Rinaldi, terzo successore di don Bosco. Solo a Lu Monferrato ci sono state oltre 300 tra vocazioni religiose e sacerdotali. «Come Angela Vallese, la pioniera missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice - ricorda don Deiana

- parita per l'Argentina a 24 anni guidando un drappello di coraggiose consorelle, ricche di fede profonda, di carità senza limiti e fiducia tenace in don Bosco». Tanti i «cammini di don Bosco» che verranno riproposti, accanto a cui si realizzano una rete d'accoglienza. Vari i consorzi coinvolti da Val Rilate a Mondo Casalese, al Langa Astesana-Riviera alle Strade di Colori e Saporì. Un pool di progetti per far sentire le persone e i gruppi che arriveranno a loro agio. Alla scoperta della storia, delle tradizioni, delle ricchezze di questo angolo di Piemonte avendo come filo conduttore gli insegnamenti di don Bosco.

Con uno sguardo all'Expo 2015. Sì perché il tema della grande manifestazione internazionale «Nutrire il pianeta, Energia per la Vita» stava a cuore al fondatore dei salesiani. «Già don Bosco - sottolinea ancora il rettore della Basilica - proponeva ai suoi ragazzi i valori legati alla cultura contadina e che poi i suoi missionari hanno portato nel mondo». E infine uno sguardo alla Sindone, (le ultime novità sono state spiegate da Maurizio Baradello, del comitato organizzatore). «Ricorda - dice don Deiana - come i santi siano una risposta della Provvidenza alla sofferenza umana. Il bicentenario di don Bosco, sarà quindi anche l'occasione di percorrere le strade alla riscoperta della santità monferrina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELNUOVO DI MUSCO. VENERDI' IL CONSIGLIO COMUNALE DEL DOPO VOTO

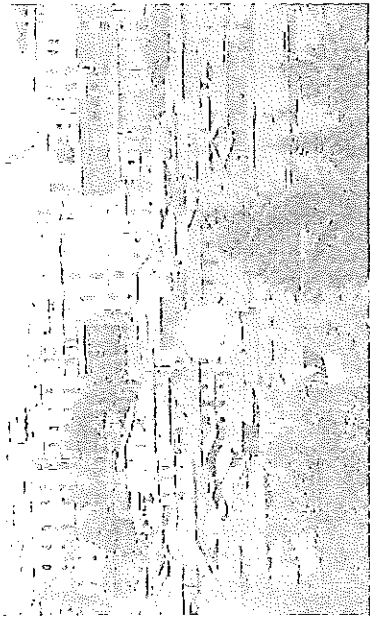
Pronta la giunta del Musso-bis col recordman di preferenze

Antonio Rago, già assessore, ha ottenuto alle elezioni 304 voti

MAXIMA RISSONE
CASTELNUOVO DON BOSCO

Ha sbaragliato tutti. Antonio Rago con le sue 304 preferenze è stato nuovamente riconfermato a Castelnuovo Don Bosco. Gli abitanti della Terra dei Santi hanno dato ancora una volta fiducia, attraverso il loro voto, alla lista «Proprio Castelnuovo», guidata dal sindaco Giorgio Musso. Una scelta di unità

nità per portare avanti e concludere progetti iniziati nel quinquennio precedente. Ma spulciando i dati elettorali saltano all'occhio i voti favorevoli da Antonio Rago che sarà vice sindaco. Il vice sindaco, che nella passata amministrazione era anche assessore al Commercio e Turismo del territorio, ha portato a casa, alle Comunali, più preferenze non solo a Castelnuovo Don Bosco ma in tutta la provincia. «Un risultato encomiabile - che mi ha fatto molto piacere. Sono davvero



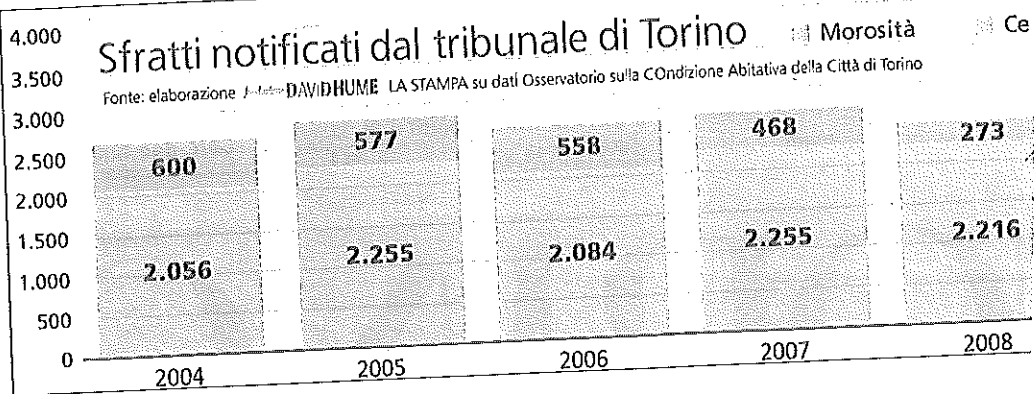
Castelnuovo
Una veduta di
Castelnuovo
Don Bosco.
Sopra
Antonio Rago
confermato
con 304
preferenze.
«Un risultato
che mi ha
fatto molto
piacere»

felice che la popolazione castelnuovese mi abbia riconfermato la fiducia. Spero di poter riuscire a lavorare con impegno e serietà come ho fatto negli anni precedenti». E prosegue: «Certo i tempi non sono i migliori ma lavoreremo con Giorgio Musso e la squadra che abbiamo formato di impegno per il bene del paese». Intanto venerdì 6 giugno si svolgerà il primo Consiglio comunale. La seduta si aprirà alle 19 con il giuramento della nuova giunta. All'opposizione

ne. Ma l'attenzione va mantenuta alta».

Nel programma di Giorgio Musso ci sono alcune opere in corso che entro il 2019 andranno a completarsi, con l'importante parentesi del 2015 per il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco che porterà nella Terra dei Santi migliaia di turisti e pellegrini. Poi altre idee tra cui iniziative di solidarietà e in campo sociale in aiuto delle famiglie bisognevoli e dalla crisi economica.

sistemi» invece Mario Gribaudo, sostituto, alle elezioni, dal Movimento 5 stelle.
«In questi anni - commenta Antonio Rago - ho dato priorità alle emergenze. In primo piano nel mio settore mi riferisco a interventi di primaria importanza sul territorio. Come i problemi delle frane e smottamenti che hanno messo in ginocchio le frazioni e il resto del paese. Grande è la fragilità del territorio. Grazie a interventi mirati, siamo riusciti a migliorare la situazione



Scattano gli arresti per i disordini contro gli sfratti

Sequestro di persona, estorsione, violenza privata. Dodici attivisti in carcere, cinque ai domiciliari

di MASSIMO NUMA

Il dramma sociale degli sfratti al centro di un'indagine di procura e Digos durata due anni: ventinove misure cautelari, di cui 17 arresti, 12 in carcere e 5 ai domiciliari. Digos e carabinieri di Oltredora all'alba di ieri mattina hanno arrestato numerosi esponenti dell'area anarchica.

Le accuse: sequestro di persona, tentata estorsione, violenza privata. Al centro il tentativo da parte dell'area antagonista di «controllare» il territorio, tra Barriera Milano e Porta Palazzo, impedendo l'esecuzione degli sfratti ma anche attraverso «azioni dirette» contro gli ufficiali giudiziari, una caserma dei carabinieri e minacce ai poliziotti. Dice il capo della Digos, Giuseppe Petronzi: «Lavoro certosino sui singoli reati, occupazioni illegali e tutela della proprietà privata».

Bici rubate e massaggi
Curiosità: nell'«Asilo» sono stati trovati telai di alcune biciclette gialle del To-bike e piantine di marijuana. Gli anarchici stavano costruendo,

nell'edificio del Comune, anche una vasca idro-massaggio.

Capi e gregari
Gli indagati sono 111: in maggioranza anarchici, rari gli autonomi. C'è il rampollo di una nobile famiglia torinese e 12 extracomunitari.

In cella i leader anarco-insurrezionalisti: l'ingegnere e Fabio Milan, 36 anni, redattore di Radio Black Out; il fratello Paolo, 31, studente del Poli; Andrea Ventrella, magazziniere, 40 anni; Nicolò Angelino, 30 anni; Francesco Di Berardo, 36, Modena; Daniele Altoè, 34, Treviso; Michele Garau, 27, Cagliari; Toshiyuki Hosokawa, 27, redattore Rbo; Giuseppe De Salvatore, 30, Alessandria, e Marianna Valenti, 24, Oglianico, finita in carcere poiché ha rifiutato i domiciliari nella casa dei genitori. Era stata arrestata nel settembre 2011 per gli scontri nel cantiere Tav.

I precedenti
Domiciliari per Gabrio Gallochio, 23, Garbagnate; Marco Pisano, 23; Simona D'Andrea, 21, Volpiano; Maria Seminario, 27, Cosenza. Divieti e obblighi di dimora e altre misure per Andrea Geraldini, 35, Barge; Davide Forgiione, 23 anni, Askata-

suna, arrestato in Val Susa nel settembre 2013; Mattia Berera, 23 anni, Askatasuna, indagato per l'irruzione in un'azienda Tav e arrestato per gli scontri del 1 maggio 2012. Poi l'anarchico Simone Pettinati, 29 anni, ferito nel 2010 negli scontri Tav a Susa; Enrico Ferrari, Rovereto, 24; Sofia Sarti, 27; Pierfelice Perbellini, 42, Verona; Claudia Muniz Brito, 42, brasiliana.

Coinvolti tre No Tav
Ancora misure per Graziano Mazzarelli, 23, Lecce; Salvatore Soru, 24, Sassuolo; Fabiola De Costanzo, 43 e Camille Casteran, 25, Bordeaux. Infine carcere per i No Tav Claudio Alberto, 24, e Niccolò Blasi, Pesaro, 25, già detenuti dal 9 dicembre e sotto processo in Assise per terrorismo.

Domiciliari per la terza No Tav Chiara Zenobi, 41 anni, Teramo. E' già in carcere.

«Allargare il conflitto»
Si chiude così la parentesi «cittadinista», cioè il tentativo da parte di affrontare il dramma degli sfratti, particolarmente sentito nei quartieri multi-etnici. Tema popolare e condiviso da molti. Obiettivo: allargare consenso e conflitto.

56 Cronaca di Torino LA STAMPA MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2014

Tav, giallo sui fondi Mancano all'appello i soldi della Francia

Il presidente di Ltf: "C'è la nostra parola, nessun rischio"
Ma l'ipotesi della ecotassa è caduta per la rivolta dei Tir

PAOLO GRISERI

È un fatto che oggi la Francia non ha indicato dove troverà i 2,1 miliardi che si è impegnata a versare per la Torino-Lione, il particolare emerge durante la conferenza stampa italo-francese per presentare l'avanzamento dei lavori sui due versanti. Su quello francese (dove sono già stati scavati negli anni scorsi 9 chilometri di discenderie) i cantieri riapriranno «nei primi mesi del 2015» per realizzare i chilometri di tunnel geognostico tra Saint Martin La Porte e La Praz. Il tunnel servirà a sondare un terreno particolarmente difficile, ha spiegato il neodirettore di Ltf, Maurizio Bufalini, perché «già scavando la discenderia abbiamo incontrato un giacimento di carbone che rende particolarmente difficoltoso avanzare». La gara per realizzare i 9 chilometri è stata vinta da un raggruppamento di imprese di cui fa parte anche l'italiana Cmc. L'appalto è stato assegnato il 14 maggio scorso e ci vorranno circa sei mesi prima di aprire il cantiere. Il tunnel geognostico coincide con i primi 9 chilometri del tunnel di base e rappresenta pertanto, nei fatti, l'avvio vero e proprio dell'opera.

Sul versante italiano prosegue il lavoro della fresa che sta scavando il tunnel geognostico della Maddalena a Chiomonte. A fine mese, ha detto Bufalini, «avremo scavato il primo dei 7,5 chilometri dell'opera» che dovrebbe essere completata entro il 2015.

Tutto sembra dunque procedere secondo i piani. Secondo Ltf «l'obiettivo dell'opera è quello di ridurre del 40 per cento il trasporto delle merci su gomma». Il vero punto interrogativo riguarda i finanziamenti. Il costo della tratta internazionale è di 8,5 miliardi.

L'Europa dovrebbe mettere il 40 per cento, circa 3,1 miliardi. L'Italia ha già messo in bilancio i 2,8 miliardi che verranno pagati nei prossimi decenni. La Francia invece non ha ancora detto dove e come troverà la

Sul versante italiano a fine mese sarà completato il primo chilometro di galleria

sua quota di 2,1 miliardi. Dovevano arrivare dall'ecotassa studiata dal governo di Parigi, naufragata mesi fa sotto i cavolfiori lanciati dai camionisti in rivolta nelle regioni del Nord francese. Nel frattempo la Francia ha clamorosamente sfiorato i vincoli di Maastricht e oggi il suo rapporto deficit Pil è

ben oltre la soglia del 3 per cento. Da qui l'imbarazzo dei rappresentanti del governo transalpino ad annunciare nuove voci di spesa. Così in conferenza stampa il prefetto della Savoia, Diény Patrick, dice che «nel corso dei lavori verranno trovate le risorse» e ipotizza di utilizzare l'eurovignette, la tassa sui trasporti su gomma che però arriverà tra diversi anni. Ma che cosa accadrà a settembre se l'Europa vorrà chiedere a Francia e Italia di indicare dove troveranno i fondi prima di assicurare il finanziamento di Bruxelles? Forse i nuovi vertici europei non vorranno mettere in imbarazzo il governo di Parigi. Certo, se chiedessero garanzie, non basteranno le parole d'onore a riempire le caselle del conto economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'auto in Italia frena di nuovo Per Fiat -11% ma corre in Usa

CRONACAQUITM

→ La ripresa è già finita: dopo cinque mesi di crescita moderata, a maggio il mercato italiano dell'auto, infatti, è tornato in rosso. Secondo i dati del ministero dei Trasporti, le vendite di nuove vetture sono state 131.602, in calo del 3,83% rispetto allo stesso mese del 2013. In frenata anche Fiat Chrysler Automobiles, che ha immatricolato 36.720 veicoli, l'11,03% in meno rispetto al maggio dello scorso anno, quando erano stati 41.237. È scesa anche la quota di mercato al 27,9%, in flessione del 2,26%.

Per le associazioni di categoria, che hanno chiesto al governo di «arginare al più presto i segnali di cedimento» con un deciso intervento sulla fiscalità del settore, si torna a parlare di «stagnoazione». Anche perché quella che era stata definita una «ripresina» altro non era che un semplice rimbalzo di inizio anno. I timori elettorali e la delusione per gli incentivi ecologici, esauriti in pochi giorni, hanno fatto il resto: vendite di nuovo al palo. Una situazione «dolorosamente coerente con la situazione economica del Paese», ha sottolineato il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi. «Sulla caduta della domanda di auto ha influito la contrazione dell'economia reale, ma un impatto notevole lo hanno avuto anche elementi psicologici, come la forte preoccupazione per il futuro», è il commento del presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano. Occorre dunque «arginare al più presto i segnali di cedimento del mercato», ha aggiunto il presidente di Anifa No-

Con il New Daily Iveco sfida Mercedes

Iveco ha investito 500 milioni di euro nello sviluppo e nella produzione della terza generazione del New Daily. Lo ha detto Lorenzo Sestino, responsabile Iveco, società di Cnh Industrial, in occasione della presentazione del veicolo nella Reggia di Venaria. Sestino ha ricordato che il Daily è commercializzato in 110 Paesi e dal 1978, anno in cui è nato, ne sono stati venduti 2.600.000 in tutto il mondo, di cui oltre 2 milioni in Europa. Non è previsto che vada negli Usa. Il New Daily, rinnovato per l'80% nella carrozzeria e nei componenti «è il primo step del nostro piano industriale che prevede nove nuovi lanci entro il 2018 e sarà commercializzato a partire da questa settimana», ha spiegato Sestino, sottolineando che «il maggiore rivale è Mercedes». Il veicolo sarà

prodotto a Suzzara (Mantova), stabilimento con mille dipendenti e una capacità di 90.000 unità all'anno. A giugno ne saranno prodotti 100 al giorno, cifra che salirà a 200 a luglio e successivamente a 250 ma potrà aumentare ancora a seconda delle richieste del mercato. Sarà venduto a partire da quest'anno in Europa, poi in Turchia, nel sud-est asiatico e in Russia. Iveco punta a crescere nel Nord Europa, in particolare Germania, Regno Unito e Francia, mentre in Spagna e in Italia la quota è già del 30%. «Con il lancio di questo modello ci aspettiamo un incremento importante della domanda, ci deve permettere di progredire dappertutto ma dipenderà molto dalla domanda e dalla geografia della crescita della domanda», ha concluso Sestino.

più venduta a maggio in Italia, «mentre la 500 (quarta assoluta) ha registrato un incremento di quota di un punto percentuale nel confronto con maggio 2013» e la 500L ha «confermato la leader-

ship nel suo segmento», come si legge in una nota del Lingotto. Bene anche Lancia, che ha piazzato la Ypsilon al terzo posto tra le auto più vendute. Male, invece, Alfa Romeo, che ha fatto registrare un calo del 18,86% peggiorando quello del brand Fiat (-12,4%) e Lancia (-6,27%). In controtendenza soltanto Jeep: le immatricolazioni a maggio in Italia sono cresciute del 70,48%.

Le altre buone notizie per il Lingotto, come al solito, arrivano

Flippo De Ferrari

I sindacati all'azienda: «Aumenti per tutti gli 86mila dipendenti»

Riprende stamane all'Unione Industriale il negoziato tra sindacati e Fiat per il rinnovo del contratto di gruppo. Archiviata la giornata di ieri con un sostanziale nulla di fatto per quanto riguarda la parte economica, i negoziati continueranno alla ricerca di una mediazione tra la richiesta delle organizzazioni di erogare un aumento generalizzato a tutti gli 86mila dipendenti italiani e quella della Fiat, le cui intenzioni sono invece di legare eventuali premi ai risultati del Wcm, cioè il sistema che il gruppo adotta nella maggioranza dei suoi impianti produttivi.

I toni sembrano da resa dei conti, soprattutto da

parte dei confederati (Fim e Uilim), anche se una parte del fronte sindacale propende per proseguire nelle trattative. È però evidente che, se passasse la linea dell'azienda, gli aumenti andrebbero solo ai lavoratori di alcuni stabilimenti, quelli che lavorano, mentre verrebbero tagliati fuori i dipendenti in cassa integrazione.

«Per noi - ha osservato per la Fim il segretario nazionale Ferdinando Ulliano - è necessario definire sul 2014 la quota salariale che valga per tutti gli stabilimenti e abbia la possibilità di essere strutturato nel 2015». «Dall'esame tecnico - ha detto il segretario Ullim - Enns, Panicali - emerge

che lo strumento del Wcm non dà risposta alle nostre richieste. Bisogna dare una quota salariale a tutti i lavoratori e, se non si trovano soluzioni in questo senso, si potrebbe andare verso un insprimento dei rapporti. Non ci sono più rinvii». Inasprimento dei rapporti, nel linguaggio sindacale, significa mobilitazione dei lavoratori. Ma con le norme anti conflittualità alla base del contratto da rinnovare, siglato tre anni fa dalle sigle metalmeccaniche escluse la Fiom, questa non è la strada più semplice. L'impostazione dell'azienda è di proseguire nelle trattative. E su questo trova la disponibilità di alcune organizza-

zioni. I sindacati confederali invece, a dimostrazione che non esiste una reale unità, minacciano la rottura del tavolo. A spingere per proseguire sulla strada indicata dal Lingotto è la Fismic, che intanto ha raccolto 22 mila firme tra lavoratori del gruppo per chiedere un'accelerazione. «Il negoziato non avanza con i tempi di Renzi ma con quelli della Prima Repubblica - ha detto il segretario, Roberto Di Maio -». Perfino Squirzi (il presidente di Confindustria) dice che le relazioni sindacali devono essere velocizzate, e noi siamo in ritardo anche nei suoi confronti».

(a.l. b.c.)

I nodi della città

PERSAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti
torino.repubblica.it

Murazzi, un vertice dal sindaco

Fassino ha convocato per oggi una riunione straordinaria con tutti gli assessori coinvolti nella querelle. Disicuro però la delibera con il programma estivo bloccata da tre settimane non otterrà il via libera

GABRIELE GUCCIONE

QUANDO le teste da mettere d'accordo sono più di due, da raccogliere ci sono almeno una dozzina di firme tra assessori, direttori, dirigenti, copioni, che alla fine a tirare le fila della questione debba intervenire il sindaco in persona. D'altra parte proprio lui, Piero Fassino, si era impegnato, a marzo, in occasione della festa organizzata per chiuderne la riapertura, promettendo che «da maggio e per tutta l'estate» i Murazzi si sarebbero trasformati in una specie di "punto verde". Manifestazioni e attività culturali, oltre a quella locale (privato) riaperto per l'occasione, pensare per far tornare in vita le rive del Po, in vista della riqualificazione definitiva, per cui ci sarà da aspettare ancora un anno. Come si dice, ogni promessa è debito. Che figura ci

farrebbe se per i dissidi nantra assessori, con reciproci scambi di accuse nell'ultima riunione di giunta comunale, quella promessa non dovesse essere rispettata? Anche perché la casella di maggio sul calendario è già stata strappata via.

Con l'intenzione di ricomporre i pezzi della querelle nata attorno al programma estivo dei Murazzi, da tre settimane bloccato negli uffici del Suolo Pubblico, insie-me alla delibera che porta le firme dell'assessore al Commercio, Domenico Mangone, e del collega titolare alla Cultura, Maurizio Braccialarghe, ci penserà direttamente, al suo ritorno dalla missione a Madrid, il primo cittadino. Al termine della giunta di questa mattina, in cui non sarà ancora approvata la delibera della discorsiva, Fassino ha convocato per una riunione straordinaria

tutti i diretti interessati: oltre a Mangone e Braccialarghe, l'assessore al Patrimonio, Gianguido Passoni, e la titolare della delega al Suolo Pubblico, Ida Curti. Contro di lei si era scagliato

la settimana scorsa l'assessore al Commercio, che durante la giunta l'aveva accusato di immobilismo, perché a suo dire responsabile di trattenerne il provvedimento sui Murazzi. «C'è un'istruttoria tecnica in corso, com'è prassi per tutte le manifestazioni — aveva replicato Curti — Quando sarà terminata daremo il via libera, sempre secondo le regole».

Di sicuro c'è che la delibera

ra con il programma estivo dei Murazzi, nonostante gli ultimatum di Mangone e Braccialarghe («Non si farebbe più in tempo a partire»), non sarà approvata entro oggi. Mancano ancora degli adempimenti tecnici. A farla arenare è stata la non corrispondenza con il Piano d'ambito per l'arredo pubblico dei Murazzi, che richiederebbe delle deroghe. Oltre a un certo andamento

feltpato da parte dei dirigenti che dovrebbero rilasciare l'autorizzazione, dopo la vicenda che ha visto alcuni di loro coinvolti nell'inchiesta

della magistratura sulle vecchie concessioni delle arcate e sui dehors dei "Muri".

Il programma estivo prevede una serie di iniziative culturali: sarebbero pagate dai locali che si insedierebbero per quest'estate lungo le sponde e nelle arcate primate disponibili. Non in quelle del Comune, che andranno nuovamente assegnate con dei bandi che richiederanno più tempo. In ballo ci sono i nomi della caffetteria Costadoro, del gelataio Alberto Marchetti, del pasticciere Savurè e della Burgheria.